

NUZIALITA' NATALITA' MORTALITA' NELL'OTTOCENTO.
IL CASO DI UN CENTRO RURALE DEL BASSO METAURO *).

1. Nel 1816 la Delegazione di Urbino e Pesaro contava 150.802 abitanti ¹⁾; trentotto anni più tardi la popolazione era passata a 194.474 unità ²⁾, ma la percentuale degli abitanti nell'ambito territoriale dei sette centri principali ³⁾ era rimasta pressoché inalterata rispetto al totale della popolazione.

TAVOLA 1

città	anno		incremento	
	1816	1854	in assoluto	in × 100
Fossombrone	4.364	7.084	2.720	62
Pesaro	13.586	21.151	7.565	55
Fano	14.673	19.622	4.949	34
Cagli	7.407	9.558	2.151	29
Senigallia	18.890	23.498	4.608	25
Gubbio	17.795	21.365	3.570	20
Urbino	16.334	16.985	651	4

*) *Nell'avvertire che il presente lavoro si inquadra in un più vasto programma di ricerca sulla «vita materiale» delle classi subalterne nelle regioni dell'Italia Centrale dall'Unità al periodo giolittiano, l'autore coglie l'occasione per ringraziare il personale degli archivi e biblioteche sotto citati e, in particolare, D. Genesio Gaggiottini, parroco di San Costanzo.*

Abbreviazioni: A.A.C.F. = Antico archivio comunale, Fano; B.F.F. = Biblioteca Federiciana, Fano; A.S.Ps. = Archivio di Stato, Pesaro; B.C.C. = Biblioteca della Camera di Commercio di Pesaro; A.P.S. = Archivio Parrocchiale, San Costanzo; A.C.S. = Archivio Comunale, San Costanzo.

(Il materiale dell'A.A.C.F. si trova depositato presso l'Archivio di Stato, Sezione di Fano).

¹⁾ A.S.Ps., *Arti professioni e commercio*, 1819, *Riparto di scudi* 90 [...].

²⁾ A.S.Ps., *Giunta di statistica provinciale*, bb. 14-19.

³⁾ Si intende il centro urbano e i sobborghi delle seguenti città: Fano, Fossombrone, Pesaro, Gubbio, Urbino, Senigallia, Cagli. Per quanto ri-

Infatti anche se in taluni casi, riguardanti città economicamente in fase di sviluppo, si poté assistere ad un processo di inurbamento, nel complesso l'incremento naturale lasciò immutati i rapporti tra popolazione urbana e popolazione rurale, almeno fino ai primi decenni del XX secolo ⁴).

Sempre nel 1854, a conferma di una realtà economico-sociale di natura essenzialmente agricola, solo il 27% della popolazione del Pesarese viveva all'interno di centri urbani e di agglomerati di varia ampiezza.

Punte minime di concentrazione demografica si registravano in piccoli comuni subappenninici ma anche in paesi vicini alla costa; infatti agli esempi di Montalto e Frontone, che contavano nell'incasato soltanto il 7,6% e il 6% dei rispettivi abitanti, si accompagnavano quelli di Montecalvo e di Tomba di Senigallia con indici pressoché simili, mentre S. Angelo in Vado, Senigallia e Urbania registravano la massima concentrazione di popolazione all'interno del nucleo urbano (rispettivamente 56%, 55% e 46%) ⁵).

Per quanto poi concerneva la composizione media del nucleo familiare abbiamo calcolato una media di 5,3 componenti per famiglia, con punte più elevate nei centri di alta collina (Gubbio 7); viceversa la media non superava i 5 membri nei principali agglomerati costieri (Senigallia, 4; Fano 4,95), e si registrava una punta minima di 3,23 componenti per famiglia a Fossombrone. Se dunque in linea di massima si può affermare che la composizione media del nucleo familiare era minore nei centri

guarda Fano *Il Gazzettino*, nn. 32-33 del 15 luglio 1907 (settimanale fanese la cui raccolta è conservata in B.F.F.) dà per il 1816 una popolazione di 15.895 abitanti.

⁴) ERCOLE SORI, *Lineamenti di processi di urbanizzazione e sviluppo economico nelle Marche*, in «Quaderni Storici delle Marche», 11/1969, pp. 342, 357.

⁵) Nel prosieguo del paragrafo, salvo diversa indicazione, i dati sono rielaborati da A.S.Ps., *Giunta di statistica provinciale* cit.

che rappresentavano i punti catalizzatori delle risorse economiche della regione, anche in senso non agricolo ⁶⁾, si deve altresì notare che in questo caso aumentava il numero delle persone viventi sotto lo stesso tetto. La media territoriale di 6,4 persone (nei centri più importanti la punta minima si registrava a Fano con 6,3) saliva infatti a 8 a Senigallia, 7,9 a Gubbio, 7,4 a Urbino e 6,5 a Fossombrone.

TAVOLA 2

centri di	nucleo familiare medio	indice di abitabilità	popolazione studentesca %
alta collina	5,6	6,2	1,03
bassa collina	4,7	6,4	2,6
pianura	4,8	7,2	3,9

TAVOLA 3

centri con popolazione	nucleo familiare medio	indice di abitabilità %	popolazione studentesca %
superiore a 10.000 abitanti	5,5	7,4	3,1
10.000-5.000 abitanti	4,4	6,4	3,1
5.000-2.500 abitanti	5,3	5,9	2,3
2.500-1.000 abitanti	5,6	6,2	1,4
meno di 1.000 abitanti	5,5	5,6	1,0

Dal punto di vista delle caratteristiche morfologiche, soltanto nei centri di pianura l'occupazione agricola scendeva al di sotto del 50% degli abitanti ⁷⁾ mentre riguardo al-

⁶⁾ Per la distribuzione delle manifatture nella Provincia, cfr. PAOLO SORCINELLI, *Agricoltura, manifatture e salari in una Provincia Pontificia dopo la Restaurazione*, in « Studi Urbinati », a. 1974 (in corso di pubblicazione).

⁷⁾ Circa l'occupazione della popolazione attiva in Italia dal 1861 al 1951, cfr. RICHARD S. ECKAUS, *Il divario Nord-Sud nei primi decenni dell'Unità*, p. 236, tabella 3, in ALBERTO CARACCILO (a cura di), *La formazione dell'Italia industriale*, Laterza, Roma-Bari 1973 (5^a).

l'accentramento demografico tale fenomeno era riscontrabile sia nei centri con popolazione superiore ai 10.000 abitanti sia, in quelli con popolazione compresa fra 5.000 e 10.000 abitanti. Il che presupponeva la presenza di forme economiche in grado di offrire alternative di lavoro; in primo luogo le occupazioni manifatturiere ed artigianali, che, ad esempio, occupavano a Fano il 31% degli abitanti, a Senigallia il 22%, a Pesaro il 20% e a Fossombrone il 19%.

TAVOLA 4

centri con popolazione	possidenti %	addetti alla agricoltura %	poveri %	rapporto sanitari-abitanti
superiore a 10.000 abitanti	3,4	44,6	1,8	1 : 565
10.000-5.000 abitanti	6,7	49,8	1,4	1 : 634
5.000-2.500 abitanti	7,9	52,0	2,9	1 : 540
2.500-1.000 abitanti	9,4	63,4	2,1	1 : 493
meno di 1.000 abitanti	8,7	61,0	2,5	1 : 747

TAVOLA 5

centri di	possidenti %	addetti alla agricoltura %	poveri %	rapporto sanitari-abitanti
alta collina	8,7	61,7	2,4	1 : 576
bassa collina	6,0	58,8	2,3	1 : 466
pianura	3,3	46,9	2,4	1 : 701

La popolazione scolastica territoriale non raggiungeva il 2% del totale, con punte massime a Gradara (13,5%) e a Sant'Angelo in Vado (8,5%), presumibilmente per la presenza di seminari o di altre istituzioni religiose consimili, mentre 10 nuclei denunciavano la completa assenza sia di maestri che di alunni.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria il 5% della popolazione provinciale era sprovvista di qualunque servizio medico *in loco*, mentre in media il rapporto medici, farmacisti, levatrici

DIOCESI DEL VESCOVADO DI FANO IMMEDIATAMENTE SOGGETTE AL SOVRANO ROMANO PONTEFICE.

FANO con Bellocchi, Carignano Ferretto, Magliano, Rocca Sambacio, Rosciano, S. Andrea, S. Cerasa, villa. 1. Barchi. 2. Mondavio T. 3. Orciano. 4. Ripalta. 5. S. Lorenzo. 6. S. Vito. 7. S. Collazio T. con Ciminato v. 8. S. Giorgio T. con Cerasa, M. Magri, Piagge, Poggio e



Territorio della Diocesi di Fano in una stampa settecentesca (Biblioteca Federiciana, Fano).



- abitanti era di 1 ogni 593 persone, con punte di 1:1.068 a Senigallia e 1:935 a Fano ⁸⁾.

2. Agli inizi degli anni Trenta del XIX secolo, il centro rurale del Basso Metauro preso in esame e gravitante sotto tutti i punti di vista sulla vicina Fano ⁹⁾, offriva, in base ai raccolti locali, una disponibilità pro-capite giornaliera di 619 grammi di cereali, 275 di granoturco e 344 di grano (sessant'anni più tardi la disponibilità pro-capite marchigiana era di 671 grammi) ¹⁰⁾, 70 grammi di fava, 5,7 di legumi, 3/4 di litro di olio e 15 centilitri di vino, dove gli indici di grano e vino erano inferiori sia agli indici di Carpegna, sia a quelli di Fano.

TAVOLA 6: *Produzione dell'anno agrario 1824-25 in un centro montano (Carpegna), in un centro collinare del Basso Metauro (S. Costanzo) e a Fano (in kg.)* ¹¹⁾.

genere	Carpegna		S. Costanzo		Fano	
	A	B	A	B	A	B
grano	374.000	286	330.000	125,8	2.031.260	138,43
mais	9.768	7,47	264.000	100,6	1.064.360	72,54
fava	1.430	1,1	66.000	25,2	84.480	5,75
ceci	—	—	2.640	1,1	59.400	4,05

⁸⁾ La fonte (A.S.Ps., *Giunta di statistica provinciale* cit.) non fa distinzione fra le tre categorie, accomunando gli addetti a tali differenti servizi sanitari in una sola cifra.

⁹⁾ Si tratta di San Costanzo, a sinistra risalendo il corso del Metauro, ad un'altezza sul livello del mare compresa fra 100 e 180 metri; lontano dalla costa circa 3 km.; da Fano km. 10; da Senigallia km. 13; da Pesaro km. 24. Secondo i censimenti del 1816, 1853 e 1871 contava rispettivamente 2.645, 3.950 e 3.845 abitanti (Per il 1816 e 1853, v. note 1-3 del presente lavoro; per il 1871, v. PAOLO SORCINELLI, *Vicende tecniche del porto di Fano in epoca moderna*, in « Fano », suppl. al n. 5, 1974, del « Notiziario di informazione sui problemi cittadini »).

¹⁰⁾ SERGIO ANSELMI, *Ancona e provincia nella crisi del fine secolo: i moti per il carovita*, in « Quaderni Storici delle Marche », 11/1969, p. 228.

¹¹⁾ A.S.Ps., *Arti professioni e commercio, 1824-25, riassunto generale*. Per Carpegna si è considerati 1.308 abitanti; per S. Costanzo, 2.623; per

lenticchie	—	—	1.100	0,42	2.090	0,14
orzo	0.768	7,47	2.640	1,01	9.900	0,67
biada	—	—	7.920	3,02	42.020	2,9
lupini	—	—	1.540	0,59	9.130	0,62
olio	4.000	3,06	8.100	3,09	51.000	3,47
lana	1.760.000	1.345	330.000	125,8	1.295.360	88,28
lino	660.0000	505	66.000	25,2	7.222.600	492,24
canapa	—	—	66.000	25,2	4.840.000	330
seta	6.600	5,04	220.000	83,9	4.312.000	294
vino	1.551	1,18	2.612	0,99	59.465	4,05
miele	110.000	84,1	220.000	83,9	—	—
frutta	—	—	22.000	8,4	275.440	18,8

patrimonio zootecnico	Carpegna	S. Costanzo	Fano
buoi	100	240	1.836
vacche	470	158	1.227
vitelli	257	71	1.230
cavalli	12	8	146
pecore	1.374	906	2.914
animali neri	399	210	1.123
capre	47	36	—
muli	78	45	32

Ma è evidente che un simile calcolo distributivo, di per se stesso insufficiente ad un normale regime alimentare, risultava quanto mai ipotetico in condizioni di forte accentramento della proprietà fondiaria, e, conseguentemente, in considerazione della sproporzione numerica tra *possidenti* e classi subalterne ¹²⁾, nonché per il fatto che i più grossi proprietari di terre non risiedevano nel Sancostanzese, ma a Fano e, in minor misura, a Senigallia e Pesaro.

Il fenomeno, se annualmente provocava una sottrazione dei

Fano, 14.673. L'olio è espresso in *litri*; il vino in *barili*. A = produzione totale. B = produzione pro-capite, per eccesso.

¹²⁾ Secondo i dati della *Giunta statistica provinciale*, più volte citata, i *possidenti* sancostanzesi rappresentavano soltanto l'1,9% della popolazione.

raccolti nella proporzione spettante ai proprietari che risiedevano in altre località, implicava anche una deficienza di investimenti nel settore, il persistere di forme colturali di tipo estensivo ¹³⁾ e, parallelamente, un eccessivo frazionamento dei terreni. Era infatti tipico del Fanese « di assegnare un campo a persone povere che delle faccende di campagna si *andavano* industriando, perché vi *ponessero* le fave a tutto loro rischio, utile e spese, compresavi quella dello stabbio » ¹⁴⁾ e questo concorre a spiegare il perché in un centro del Basso Metauro, rispetto alla produzione dell'intera Delegazione, si producesse soltanto lo 0,2% di canapa, lo 0,8% di seta, l'1,1% di grano e il 2,2% di granoturco, contro il 3,4% di ceci e lenticchie, il 5% di lupini e, addirittura il 27% di fava ¹⁵⁾.

Alla luce di tali rapporti esistenziali quanto mai precari e subordinati a forme di ristagno economico, non meraviglia la presenza di un 8% della popolazione, soprattutto donne, dedita al servizio delle famiglie più agiate poiché ciò rappresentava una assicurazione del vitto giornaliero, un tipo di lavoro molto meno pesante delle "giornate" in campagna, e, in definitiva un tenore di vita al di sopra della media.

Infatti se è vero che « ricoverati, poveri e questuanti » contavano nel tessuto sociale di San Costanzo solo lo 0,3% della popolazione, è anche vero che braccianti e coloni raggiungevano il 63%, artigiani e manifatturieri il 16% ¹⁶⁾ e che in molti casi le loro condizioni di vita, strettamente dipendenti dalla realtà agra-

¹³⁾ PAOLO SORCINELLI, *Agricoltura, manifatture e salari*, cit.

¹⁴⁾ ANTONIO GIACOMINI, *Sopra alcuni difetti dell'agricoltura fanese*, Fano 1840, p. 23.

¹⁵⁾ A.S.Ps., *Arti professioni e commercio, 1824-25, Riassunto generale* cit.

¹⁶⁾ A.S.Ps., *Giunta di statistica provinciale*, rielaborazione delle buste precedentemente citate.

ria della zona, erano ai limiti dei presupposti qualitativi e quantitativi di una pura e semplice sopravvivenza giornaliera ¹⁷⁾).

3. Anche l'andamento della nuzialità rivela per tutto l'Ottocento le caratteristiche salienti di una società prettamente agricola, e povera. La maggior parte dei matrimoni avveniva infatti dopo la cattiva stagione nei periodi di minor lavoro nei campi (aprile-maggio) e nei mesi che coincidevano con più elevate disponibilità economiche (settembre-ottobre).

Gli inventari dei corredi, di cui si dispongono esempi inerenti alla seconda metà dell'Ottocento, indicano che nelle campagne del Basso Metauro la sposa portava in dote, oltre ad un letto e ad un cassetto, vari capi di indumenti personali nuovi o usati, e, in certi casi, anche piccoli valori in moneta corrente, o in oro e in argento. La dote nuziale variava dalle 100 alle 450 lire, e da 500 ad un massimo di 1500 lire ¹⁸⁾, ma le difficoltà per la formazione del corredo e le condizioni di vita in cui limitate erano le possibilità di un lavoro stabile e sicuro dava anche luogo al fenomeno di un'alta percentuale di nubili e celibi, nonché di nascite illegittime.

Nel centro preso in considerazione, su un totale di 504 decessi, considerati per campioni di anni dal 1822 al 1857 figurano circa il 7% fra nubili e celibi in età superiore ai 25 anni (vita media per le prime 44 anni; per i secondi 58) e il 5,5% di illegit-

¹⁷⁾ Si confronti PAOLO SORCINELLI, *Rapporti morbilità-società in alcuni fenomeni epidemici (1817-1855)*, Ancona, 8 e 9 dicembre 1974: convegno su *La società rurale marchigiana dal Medioevo al Novecento*, organizzato dal prof. Werther Angelini per la Deputazione di Storia delle Marche, e di cui è in corso di pubblicazione il relativo volume. Inoltre, SERGIO ANSELMINI, *Le Marche tra Sette ed Ottocento: stato degli studi*, in « Atti e Memorie », a cura della Deputazione di Storia delle Marche, serie VIII, vol. VII (1971-73), pp. 232-3.

¹⁸⁾ A.P.S., *Contratti dotali*. Inoltre cfr., *Atti della giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, Roma 1883-86, vol. XI, t. III.

timi ¹⁹⁾, anche se bisogna tenere presente che il paese in considerazione era uno dei centri in cui più attivo era il costume del «baliatico». Infatti, data la vicinanza al brefotrofito di Fano, si deve pensare che molti illegittimi, dopo i prescritti «pochi giorni di osservazione» venissero affidati, dietro compenso, a nutrici delle campagne circostanti.

Tuttavia i dati in nostro possesso, relativi al brefotrofito fanese nel primo quinquennio degli anni Ottanta, avallano per la zona considerata, l'ipotesi di un'alta natalità fuori del matrimonio ²⁰⁾:

1880	presenze	n. 233
1881	»	» 216
1882	»	» 219
1883	»	» 210
1884	»	» 210.

Gli anni con il minor numero di matrimoni furono il 1828 e 1858, rispettivamente 8 e 5, e ancora il 1875 e il 1884 (9 e 13), mentre più in generale dai dati della *Tavola 6* balza evidente un notevole calo della nuzialità dopo il 1840 e una ripresa nel periodo 1881-91, senza peraltro raggiungere l'indice del decennio 1831-1840 ²¹⁾.

¹⁹⁾ A.P.S., *Libro dei morti*, 1822-1862; inoltre sul problema si veda il recente lavoro di MARIA GRAZIA GORNI - LAURA PELLEGRINI, *Un problema di storia sociale. L'infanzia abbandonata in Italia nel secolo XIX*, La Nuova Italia, Firenze 1974.

²⁰⁾ A.A.C.F., 1885, tit. 17, *Sanità*, rubr. 6 art. 2, *Inchiesta igienico sanitaria*.

²¹⁾ Elaborazione dei dati contenuti in A.P.S., *Libro dei nati*, 1821-1861; *Libro dei battezzati*, 1862-1892; *Liber matrimonium*, 1784-1861; *Libro dei matrimoni*, 1862-1892. Il calcolo delle percentuali dei nati e dei matrimoni per i periodi 1822-40, 1831-58 e 1862-1891 si basa rispettivamente sulle indicazioni degli abitanti desunti dai censimenti del 1816, 1853, 1871.

TAVOLA 6

Periodo	nuzialità × 100	natalità × 100	rapporto nuzialità-natalità
1822-30	6,0	4,0	0,7
1831-40	7,6	4,4	0,6
1841-50	4,4	2,2	0,5
1851-58	4,5	2,4	0,5
1862-70	4,0	3,0	0,7
1871-80	5,1	2,6	0,5
1881-91	7,4	2,7	0,4

Anche nel rapporto matrimoni - nascite ²²⁾ si registrò una progressiva diminuzione nel periodo pre-unitario a cui fece seguito un temporaneo rialzo nei primi anni dopo la proclamazione del Regno d'Italia e un indice minimo nel penultimo decennio del secolo ²³⁾, quando evidentemente, per le difficoltà economiche generali, anche nelle campagne si fece strada il concetto di una limitazione delle nascite, o, secondo la definizione di Goubert, di un « inganno alla natura » nei rapporti sessuali ²⁴⁾.

4. Per quanto riguarda la mortalità è da rilevare dai dati della *Tavola 7* una leggera variazione positiva fra il periodo pre e post-unitario, senza peraltro che si possa parlare di un sostanziale miglioramento nel ciclo esistenziale di queste campagne, come pure nell'assistenza ospedaliera. Basti ricordare che l'Ospedale Santa Croce di Fano e il « cronicario » della stessa città su

²²⁾ Circa il rapporto nati-matrimoni, cfr. WITOLD KULA, *Problema e metodi di storia economica*, Cisalpino-Goliardica, Milano, 1972, pp. 367-8.

²³⁾ Cfr., BERGERON-RONCAYOLO, *De la ville pré-industrielle à la ville industrielle*; CAROZZI-MIONI-ROZZI, *Processo di crescita urbana in un gruppo di città padane (1880-1970 circa). Lineamente di analisi*. Entrambi i saggi fanno parte del n. 27 (1974) dei « Quaderni Storici ».

²⁴⁾ PIERRE GOUBERT, *Nel Beauvaisis: problemi demografici del XVII secolo*, p. 116, in FERNAND BRAUDEL (a cura di), *Problemi di metodo storico*, Laterza, Roma-Bari, 1973.

Nota degli oggetti che Buochi Antonio ha a
 titolo di dote alla propria figlia Speranza,
 e vengono presi in consegna da Giovanni De
 Vecchi detto Piero di Costanzo.

Una botta coperta, cioè Stamazzo Federelli, un Leopoldo di Conigno, altretanto di Buochi, e coperta L. 200	
Quattro canini di campo e di casa, e 5 di idem, L. 50	
Tre pezzi d'arredo di Costanzo	.. 006
Cinque Valigie e quattro spingiarani	.. 006,75
Una giacchetta di una maglietta di lana	.. 010
Quattro magliette bianche di tela nera	.. 012
Quattro vestiti di rigolone	.. 030
Una maglietta di rigolone, d'altro di lana	.. 022
Una coperta di cotone color bianco	.. 012
Tre giacchette di rigolone di uno di rigolone	.. 006
Tre busti nuovi di rigolone	.. 009
Quattro giacchette di rigolone, d'altro di lana	.. 036
Prigione, piovole, fagiolotti di un botto	.. 002,75
Una coperta, 3 foglietti bianchi, di uno di colore, L. 02,50	
Due fustole bianche di Conigno, due di idem, L. 009	
Due vestiti di rigolone, e due coperte	.. 005
Una maglietta coperta di cotone, ed un pezzo bianco, L. 003	
Quattro pezzi di rigolone	.. 000
Summa di sopra	L. 484,50

Summa riportata — L. 484,50

Due pezzi di stoffe, un pezzo di coperta e due pezzi di
 neri — .. 023

Un pezzo bianco d'oro coperto, ed altro pezzo
 di neri — .. 020

Una maglietta d'oro
 Due ricordanze — .. 006

Una coperta di neri — .. 009

Totale — L. 527,50

Debiti, per cui si propone d'altro d'oro — .. 35

Rimangono netta — L. 527,50

Pro 1 cc di Buochi Antonio idem

Pro 7 cc di De Vecchi Giovanni idem

Pro 10 Buochi Antonio idem

Pro 1 cc di Speranza Speranza idem come sopra.

Pro 1 cc di Giovanni Antonio idem

cui gravitavano tutte le popolazioni rurali del Basso Metauro, (minimo 30 mila persone) in totale, ancora nel quinquennio 1881-1884, furono in grado di ospitare rispettivamente soltanto 166 e 69 ammalati ²⁵).

TAVOLA 7 ²⁶)

Periodo	mortalità media annua × 100 abitanti
1822-30	2.5
1831-40	3.1
1841-50	2.1
1851-58	2.4
1862-70	2.2
1871-80	2.5
1881-90	2.3

Dalle indicazioni fornite dai registri parrocchiali si possono ricavare soltanto dati approssimativi sulle cause dei decessi, sia perché dopo il 1840 nel nostro caso non viene più specificata la natura della morte, sia per la vaga terminologia usata dai parroci.

Ciò nondimeno tali limiti non ci impediscono di rilevare una stretta connessione fra le condizioni di vita e le cause letali più ricorrenti, come le *infiammazioni e il mal di petto*, i reumatismi, *l'idrope*, l'asma cronico, la tisi, le coliti, l'enterite, le febbri *maligne, putride e petecchiali*.

TAVOLA 8: Cause di mortalità adulta in un centro del Basso Metauro (1822-38; 1832-38) ²⁷).

²⁵) A.A.C.F., 1885, tit. 17: *Sanità*, rubr. 6 art. 2, *Inchiesta* cit.

²⁶) Dati elaborati da A.P.S., *Libro dei morti*, 1822-1862, e *Libro dei morti*, 1863-1907. Per il criterio seguito nei calcoli di elaborazione si rimanda alla nota 21.

²⁷) A.P.S., *Libro dei morti*, 1822-1862.

	% rispetto alla mortalità totale
Sopra i 70 anni	35,55
Bronchite - polmonite	15,64
Idrope	9,22
Enfisema polmonare e malattie polmonari varie	8,38
Tisi	6,15
Apoplessia	6,14
Febbri (putride - maligne - petecchiali)	3,91
Coliti - enteriti	3,07
Malattie epatiche	1,40
Paralisi	1,40
Infezioni - cancrene	2,51
Parto e complicazioni	1,95
Suicidi	1,12
Malattie delle vie urinarie	1,12
Idrofobia	0,56
Omicidi	0,26
Altre cause	1,90

Ad esempio, il *tifo petecchiale*, alla cui diffusione nel 1817 contribuirono fattori di alimentazione e di alloggio²⁸⁾, nelle campagne del Basso Metauro fece registrare casi per tutto il corso del secolo anche se, nella seconda metà non più in forma mortale²⁹⁾.

La mortalità infantile rappresentò nel periodo pre-unitario il 61,12% della mortalità totale contro il 61% del periodo post-unitario; fu superiore al 70% della mortalità totale nel 1824, 1825, 1837, 1857, 1858, 1885, 1886 e inferiore al 50% nel 1848, 1850, 1854, 1874 e 1880³⁰⁾.

Il fatto che tali medie della mortalità infantile non si discostino di molto né dai dati nell'*Inchiesta agraria* riguardanti i circondari marchigiani, né dai dati riportati da Lorenzo Cioci per

²⁸⁾ PAOLO SORCINELLI, *Rapporti morbilità-società*, cit.

²⁹⁾ A.C.S., 1901, cat. 4-5, *Sanità ed igiene*.

³⁰⁾ Dati desunti da A.P.S., *Libro dei morti*, 1822-1862.

Macerata relativamente alla seconda metà del Settecento³¹), riflette direttamente una situazione di immobilismo economico e sociale pressoché generalizzata nelle strutture agricole delle Marche dalla seconda metà del secolo XVIII all'ultimo decennio dell'Ottocento³²). Addirittura si parla di un progressivo aggravamento delle condizioni di vita soprattutto fra le masse rurali, (che d'altronde proprio nella stagione estiva continuarono ad accusare i maggiori indici di morbilità e mortalità ribadendo la stretta connessione fra lavoro e salute) e, in particolare, ad un deprezzamento della forza-lavoro in rapporto ai fabbisogni di sostentamento giornaliero, per la stazionarietà della produzione agricola contemporaneamente all'incremento demografico, per i dazi sui generi di largo consumo alimentare e per altri oneri locali³³).

Se nel Nord-Italia il potere salariale dei braccianti passò dall'indice 17,9 del 1870, all'indice 19 del 1880, e nel Sud rispettivamente da 20,1 a 21 giornate di lavoro³⁴), tale tendenza alla contrazione del salario reale si è potuta verificare anche per il Basso Metauro e per il Pesarese in generale.

Nel caso specifico, addirittura retrodatando il primo termine di confronto di 49 anni rispetto al secondo si ha la seguente indicazione di massima delle giornate di lavoro necessarie per l'acqui-

³¹) Per la mortalità infantile a San Costanzo, cfr. *Libri dei morti* cit. in A.P.S.; per i circondari delle Marche, *Atti per l'inchiesta agraria*, volume e tomo cit., p. 1111; per Macerata, LORENZO CIOCI, *Popolazioni e classi sociali a Macerata tra Sette ed Ottocento*, in « Studi Maceratesi », vol. 8°: *L'età napoleonica nel Maceratese*, p. 122, « Atti dell'VIII convegno di Studi Maceratesi », Tolentino, 28-29 ottobre 1972. (Nel primo caso le medie tengono conto della mortalità compresa da 0 a 10 anni; nel secondo, da 0 a 5; nel terzo, da 0 a 3 anni).

³²) RENZO PACI, *L'ascesa della borghesia nella Legazione di Urbino dalle riforme alla restaurazione*, Giuffrè, Milano 1966, pp. 166-7.

³³) SERGIO ANSELMINI, *Ancona e provincia* cit., pp. 283-84.

³⁴) PAOLO SYLOS LABINI, *Problemi dello sviluppo economico*, Laterza, Bari 1972, tab. 6, p. 128.

sto di un quintale di grano ³⁵⁾ che, d'altra parte non è ancora pane, per cui, nell'alimentazione quotidiana il valore del lavoro subiva un ulteriore ribasso:

Categorie	1824	1873
capomastro	11,9	12,9
manovale	17,7	21,0
impiegato statale	5,2	7,9

Per riprendere il discorso sulla mortalità infantile osserveremo che mentre nel periodo post-unitario i dati ci indicano una diminuzione, rispetto al periodo 1822-58, della mortalità compresa nel primo anno di vita pari all'incirca al 9,5%, viceversa la mortalità dal primo al decimo anno di vita registrò un aumento del 9,4% ³⁶⁾. Ora, poiché è notorio che le ragioni principali della mortalità infantile nei primi mesi facevano capo alla poca cura rivolta ai neonati, alla cattiva qualità del latte materno, allo svezzamento prematuro o prolungato, per il primo caso si potrebbe ricondurre la minore incidenza della mortalità nei primi mesi di vita ad una più capillare assistenza ostetrica e post-natale nell'ambito familiare data la tendenza a limitare le nascite, mentre l'incremento della mortalità da uno a dieci anni potrebbe essere ricondotto — ma entrambi sono ipotesi da verificare — ad un maggiore sfruttamento del lavoro dei compresi in questa fascia d'età, o quanto meno dai sei anni in avanti. In questo senso potrebbe risultare sintomatico il fatto che nelle adolescenti addette ai lavori agricoli si verificasse la prima comparsa di mestruazioni in media a 14 anni e 11 mesi, cioè con un ritardo di 7 mesi rispetto alle coetanee addette ad altri lavori e

³⁵⁾ A.A.C.F., 1873, tit. XIII, rubr. 62, art. 12, *minuta*; 1874, tit. XIII, *Preventivo di spesa*, in data 27 febbraio 1874; per il 1824, cfr. PAOLO SORCINELLI, *Agricoltura, manifatture e salari* cit.

³⁶⁾ Cfr., *Appendice, Tavola A.*

di ben 14 mesi rispetto alle adolescenti inattive ³⁷⁾).

Infatti se da un lato per l'Italia Centrale abbiamo la testimonianza che « per tirare avanti su livelli di pura assistenza il mezzadro *fu* costretto ad impiegare in misura sempre crescente il lavoro non solo della sua donna, ma anche dei suoi bambini » ³⁸⁾, dall'altro l'*Inchiesta Jacini* « accertava [...] per le Marche una produttività media di grano che ripeteva da vicino quanto abbiamo visto per la Legazione di Urbino tra Seicento e Settecento. Ed un recente studio ³⁹⁾ sulla produttività del frumento in Italia dal 1815 al 1922 conferma che solo in età giolittiana, e comunque non prima del 1887-88, essa cominciò a salire » ⁴⁰⁾.

E proprio in questi rapporti strutturali, strettamente connessi ad « un *iter* tutto sociale della degenerazione e della consumazione fisiologiche » ⁴¹⁾, rientrano — a nostro avviso — sia l'aumento della mortalità infantile nel senso precedentemente esaminato, sia la diminuzione dell'indice medio di vita, soprattutto femminile, dal 1863 al 1891 rispetto al periodo precedente e per quanto concerne la zona che è oggetto della nostra indagine.

Infatti a S. Costanzo gli adulti maschi passarono da un in-

³⁷⁾ Circa lo sfruttamento della manodopera infantile dopo la proclamazione del Regno d'Italia, cfr. B.C.C., *Censimento del Regno d'Italia*, Torino 1861; i dati sulle mestruazioni sono ricavati dal vol. XI, t. II, p. 1150 degli *Atti per l'inchiesta agraria*.

³⁸⁾ EMILIO SERENI, *Il capitalismo nelle campagne (1860-1900)*, Einaudi, Torino 1968, pp. 295-7. SERGIO ANSELMINI, *Ancona e provincia* cit., p. 281, riporta le seguenti rese di frumento in quintali per ettaro nelle Marche: 1884: 7,816; 1894: 6,230; 1900: 7,204.

³⁹⁾ GIORGIO PORISINI, *Produttività e agricoltura: rendimenti del frumento in Italia dal 1815 al 1922*, « Arch. econ. dell'unificazione » s. II, vol. XVII, Torino 1971.

⁴⁰⁾ RENZO PACI, *Rese, commercio ed esportazione dei cereali nella Legazione di Urbino nei secoli XVII-XVIII*, « Quaderni Storici », 28/1975, p. 93.

⁴¹⁾ ERCOLE SORI, *La mortalità in Italia*, in « Quaderni Storici », 27/1974, p. 953.

dice medio di vita di 59,7 a 58,4 (—1,3) e ancora più elevato fu il decremento nel settore femminile adulto — da 58,3 a 54,3 —, in linea con quello che Ercole Sori ha individuato «come il problema della condizione femminile nella società tradizionale», vale a dire «trattamenti differenziali a scapito del sesso femminile quanto a cure ed alimentazione durante la fanciullezza, rischi connessi ai parti, particolare durezza delle condizioni di sussistenza legata ad un precoce status di vedovanza »⁴²).

Anche la media assoluta denunciò un decremento dello 0,6 scendendo a 22,9, indice superiore soltanto di 2 anni circa rispetto alla media registrata due secoli prima ad Auneil, una borgata francese del Beauvaisis⁴³), e di gran lunga inferiore agli indici di vita media riportati dall'*Inchiesta agraria* per le province di Bologna e Ravenna⁴⁴).

PAOLO SORCINELLI

⁴²) ERCOLE SORI, *La mortalità in Italia* cit., p. 955. STEFANO MERLI, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale. Il caso italiano: 1880-1900*, Firenze 1972, p. 321 dà le seguenti indicazioni di vita media: contadini, 65 anni; manovali, 50 anni; operai in genere, 47 anni; operai di fabbrica, 36 anni.

⁴³) PIERRE GOUBERT, *op. cit.*, p. 93; inoltre, WITOLD KULA, *op. cit.*, pp. 390-401: *La durata media della vita umana come indice del progresso sociale*.

⁴⁴) Rispettivamente 34,2 e 32,5 (Cfr. NAZARIO GALASSI, *Dieci secoli di assistenza ospitaliera a Imola*, Ed. Galeati, Imola 1966, vol. II, p. 424).

APPENDICE

TAVOLA A: *Mortalità infantile a San Costanzo (1822-1891) (in per cento rispetto alla mortalità totale) **)*

anno	da 0 a 1 anno	da 1 a 10 anni	totale
1822	43.84	20.55	64.39
1823	49.33	20.00	69.33
1824	64.79	9.85	74.64
1825	49.23	21.54	70.77
1826	47.36	17.89	65.25
1827	47.37	7.02	54.39
1828	57.37	14.75	72.12
1829	50.00	16.25	66.25
1830	40.84	12.67	53.51
1831	27.05	24.70	51.75
1832	50.70	7.04	57.74
1833	61.53	6.73	68.26
1834	45.23	15.48	60.71
1835	59.09	9.09	68.18
1836	58.82	4.41	63.23
1837	69.94	9.09	79.03
1838	63.10	4.76	67.86
1839	62.82	3.85	66.67
1840	45.67	14.81	60.48
1841	39.62	27.35	66.97
1842	47.00	18.00	65.00
1843	49.41	12.94	62.25
1844	42.68	15.85	58.53
1845	47.44	7.69	55.13
1846	48.75	7.50	56.25
1847	36.00	18.66	54.66
1848	37.66	6.94	44.60
1849	31.51	9.59	41.10
1850	39.19	6.76	45.95
1851	53.85	10.26	64.11
1852	59.70	11.94	71.64
1853	35.16	9.89	45.05
1854	28.20	7.70	35.90
1855	20.79	33.59	54.38
1856	54.76	7.14	61.90
1857	56.96	13.92	70.88
1858	62.90	9.68	72.58
1822-1858 - Medie	48.26	12.85	61.12
1863	43.62	12.76	56.38
1864	43.95	19.78	63.73

**) (A.P.S., *Libro dei morti*, 1822-1862; *Libro dei morti*, 1863-1907).

1865	47.71	13.76	61.47
1866	33.33	17.77	51.10
1867	47.14	21.43	68.57
1868	38.75	21.25	60.00
1869	43.30	18.56	61.86
1870	41.33	25.33	66.66
1871	41.30	14.94	56.32
1872	37.37	19.19	56.56
1873	39.60	21.78	61.38
1874	34.48	18.39	52.87
1875	37.27	24.54	61.81
1876	22.88	44.92	67.80
1877	41.02	19.24	60.26
1878	38.04	26.08	64.14
1879	34.94	28.92	63.86
1880	19.05	23.81	42.86
1881	36.66	21.11	57.77
1882	39.57	14.28	53.85
1883	36.84	30.26	67.10
1884	41.79	26.31	68.10
1885	41.44	30.63	72.07
1886	49.36	20.88	70.24
1887	31.58	35.96	67.54
1888	36.27	21.57	57.84
1889	34.14	28.05	62.19
1890	41.66	11.90	53.56
1891	48.23	12.94	61.17
1863-1891 - Medie	38.71	22.28	61.00

TAVOLA B: *Età media di vita in un centro rurale del Basso Metauro (1822-1891) ****

anno	media relativa agli adulti		media assoluta compresa la mortalità infantile
	maschi	femmine	
1822	59,33	57,23	22,18
1823	56,78	57,66	19,01
1824	52,76	49,00	13,35
1825	60,18	60,87	19,25
1826	57,00	66,81	22,81
1827	70,00	59,88	28,96
1828	70,44	64,87	20,21

***) (A.P.S., *Libri dei morti* cit. Procedimento di calcolo: sommare l'età di tutti i morti e dividere per il numero dei morti. L'età medie assolute dei due periodi considerati sono il risultato della somma delle età medie assolute relative a ciascun anno diviso per 37 (1822-58) per il periodo pre-unitario e per 28 (1863-91) per il periodo post-unitario. I dati sono

1829	61,66	59,33	21,80
1830	57,92	58,35	28,29
1831	64,35	65,84	31,78
1832	65,66	57,46	26,87
1833	63,50	46,53	18,48
1834	61,06	61,38	25,28
1835	55,15	51,93	18,04
1836	64,25	41,94	16,68
1837	60,15	68,28	17,46
1838	72,85	63,27	22,84
1839	62,12	64,53	22,00
1840	69,68	59,72	26,54
1841	63,63	60,12	22,24
1842	49,87	61,36	21,01
1843	62,27	64,00	21,85
1844	61,78	62,40	26,99
1845	52,46	55,01	25,07
1846	58,68	53,52	25,31
1847	64,50	58,79	28,70
1848	55,48	57,69	32,14
1849	51,60	59,50	33,13
1850	51,88	63,26	31,26
1851	47,31	64,25	20,64
1852	48,63	58,00	16,10
1853	66,66	52,53	33,37
1854	61,09	59,96	39,42
1855	50,46	50,58	33,59
1856	55,16	55,28	21,94
1857	66,00	55,60	19,16
1858	59,70	52,10	16,40
	59,78	58,35	23,52
1863	50,88	48,42	22,90
1864	21,57	51,35	18,91
1865	55,65	59,84	23,34
1866	51,77	47,22	15,82
1867	56,83	57,40	19,48
1868	48,41	61,33	23,24
1869	59,12	53,95	22,85
1870	62,33	55,31	21,24
1871	53,91	55,63	25,02
1872	57,04	54,44	25,28
1873	60,65	52,68	23,17

rielaborati dai *Libri dei morti* cit., in A.P.S. Inoltre: la mortalità adulta tiene conto di tutti i decessi in età superiore ai 10 anni. Per i calcoli dell'età media assoluta i morti compresi nel primo anno di vita sono considerati di 1 anno; quelli fra 1 e 10 anni, di 5 anni).

1874	56,22	60,17	31,67
1875	53,30	53,32	25,95
1876	53,05	43,88	18,16
1877	55,18	57,64	21,77
1878	65,12	50,06	20,65
1879	65,82	55,42	23,26
1880	61,82	51,73	33,58
1881	64,19	57,41	26,86
1882	—	—	—
1883	65,71	54,09	21,82
1884	65,37	51,18	16,18
1885	56,71	58,50	17,38
1886	63,77	61,73	25,48
1887	52,45	53,47	18,59
1888	57,66	51,09	24,33
1889	64,23	53,94	23,77
1890	64,00	55,22	27,21
1891	60,72	57,06	24,05
	58,40	54,30	22,92

TAVOLA C: *Andamento della nuzialità, natalità e mortalità a San Costanzo (1822-1891) *****)*

Anno	matrimoni	nati	morti	differenza nati-morti
1822	23	104	73	+ 31
1823	13	121	75	+ 46
1824	10	132	71	+ 61
1825	15	96	65	+ 31
1826	17	?	95	—
1827	32	106	57	+ 49
1828	8	112	61	+ 53
1829	19	110	80	+ 30
1830	22	115	71	+ 44
1831	34	87	85	+ 2
1832	19	90	71	+ 19
1833	16	143	104	+ 39
1834	12	131	84	+ 47
1835	25	119	88	+ 31
1836	19	123	68	+ 55
1837	22	117	77	+ 40
1838	22	128	84	+ 44
1839	14	113	78	+ 35

*****) (A.P.S., *Liber matrimonium*, 1784-1861; *Libro dei matrimoni*, 1862-1927; *Libro dei nati*, 1821-1861; *Libro dei battezzati*, 1862-1892; *Libro dei morti*, 1822-1862; *Libro dei morti*, 1863-1907).

1840	17	98	81	+ 17
1841	18	86	106	— 20
1842	11	93	100	— 7
1843	12	96	85	+ 9
1844	19	75	82	— 7
1845	33	89	78	+ 11
1846	15	81	80	+ 1
1847	12	80	75	+ 5
1848	20	72	77	— 5
1849	19	96	73	+ 23
1850	13	84	74	+ 10
1851	18	98	78	+ 20
1852	22	88	67	+ 21
1853	14	82	91	— 9
1854	20	53	78	— 15
1855	18	54	202	—140
1856	29	108	84	+ 24
1857	26	110	79	+ 31
1858	31	148	62	+ 86
1863	5	117	94	+ 23
1864	19	111	91	+ 20
1865	18	118	109	+ 9
1866	21	121	135	+ 14
1867	15	110	70	+ 40
1868	18	104	80	+ 24
1869	15	124	97	+ 27
1870	22	101	75	+ 26
1871	18	104	87	+ 17
1872	24	118	99	+ 19
1873	22	112	101	+ 11
1874	17	81	97	— 16
1875	9	125	110	+ 15
1876	19	83	118	— 35
1877	20	107	92	+ 15
1878	17	88	78	+ 10
1879	27	103	83	+ 20
1880	22	87	84	+ 3
1881	22	103	90	+ 13
1882	27	118	91	+ 28
1883	29	106	76	+ 30
1884	13	112	67	+ 45
1885	26	102	111	— 9
1886	24	113	91	+ 22
1887	37	107	114	— 7
1888	29	119	102	+ 17
1889	31	109	82	+ 28
1890	34	111	84	+ 27
1891	29	133	85	+ 48